

nove i cèchi e slovacchi da Bella a Vrchlický, uno fra i bulgari (Vazov), e vari i saggi di poesie popolari. E sono presi e rimaneggiati da precedenti versioni italiane e straniere, o tradotti da altri (ché il Canini fu in contatto per la sua opera con molti Slavi) (1), ma rivestiti di una forma poetica e temprati da un lirismo personale che toglie loro tutta la fragranza originale.

Intanto da un'antologia all'altra, da un florilegio all'altro i «pezzi» slavi iniziarono la loro fortuna e furono accolti, sia pure con discrezione, anche in testi destinati alle scuole. E tanto per fare un nome sonante, dirò che il nostro Pascoli, scegliendo fior da fiore come la Matelda dantesca, inserì proprio in *Fior da fiore* la delicata canzonetta «La orfana» delle «Kytice» di Erben nella versione del Teza (2), e Marko Kraljević figura a sua volta in *Sul limitare*. E in quella fortunata edizione che è il *Manuale delle letterature straniere* curato da Guido Mazzoni e da Paolo Emilio Pavolini (3), non manca un capitolo su gli scrittori polacchi e russi dell'età moderna; vi è presente Mickiewicz con una ballata, cui fanno eco in appendice due canti popolari serbo-croati presi dal Tommaseo e dal Cassandrigh. Ecco, così, ancora un meritato tributo alla suggestiva e semplice poesia popolare dei Serbo-Croati e ai suoi migliori traduttori in italiano.

Argomenti slavi nella letteratura originale

Anche in questo periodo varie opere di fantasia in prosa e in versi furono ispirate da argomenti slavi.

In complesso sono poche opere e poco importanti, le quali né denotano un determinato indirizzo di pensiero e di gusto né raggiungono luminose vette artistiche, maneggiate come sono per lo più da oscuri e improvvisati verseggiatori e prosatori. Sarebbe vizioso il volerle mettere in relazione alla sopravvivenza di un falso o genuino romantici-

(1) Per gli Sloveni, per la considerazione altissima che aveva della poesia di Prešeren (anche se ne storpiò il nome in *Preshren*) cfr. S. RUTAR, *Prešeren med Italijani* in *Ljubljanski Zvon*, dicembre, 1900.

(2) È la stessa poesia, assieme ad una prosa di Tolstoj e ad una poesia di Krleža, figura ancora nella bella e recente antologia di B. STEFANUTTI-G. SURDICH, *Alle fonti*, Padova, 1950 dedicata ad Arturo Cronia.

(3) La prima edizione è del 1906, la VI del 1925.